

Gli spari tra la gente Colpita la casa di un iscritto alla Fai

Raid e terrore alla Pignasecca: «stesa» nella piazza antiracket

Giuseppe Crimaldi

Cinque colpi di pistola. Una raffica di piomboscute - alle undici della sera di venerdì - il cuore del centro storico di Napoli. È l'ennesima «stesa». A entrare in azione sono quattro delinquenti. Il raid dura pochi secondi ma getta nel ter-

rore i residenti. Uno dei proiettili esplosi in aria perfora la persiana della camera da letto di un commerciante che ha il negozio di orto-frutta proprio in piazza della Pignasecca. La sparatoria si consuma in un luogo diventato un simbolo della lotta alla camorra e al racket.

> A pag. 41

La criminalità organizzata

Terrore alla Pignasecca, «stesa» nella piazza antiracket

Sparatoria tra la gente, colpita la casa di un iscritto alla Fai. Riesplode la guerra per il controllo dello spaccio

Giuseppe Crimaldi

Cinque colpi di pistola. Una raffica di piombo scuote - alle undici della sera di venerdì - il cuore del centro storico di Napoli. È l'ennesima «stesa». A entrare in azione sono quattro delinquenti armati che seminano il panico in una zona popolarissima e sempre trafficata. I passanti, al fragore dei colpi, si gettano in terra cercando riparo dietro le auto parcheggiate. Il raid dura pochi secondi ma getta nel terrore i residenti. Uno dei proiettili esplosi in aria perfora la persiana della camera da letto di un commerciante che ha il negozio di orto-frutta proprio in piazza della Pignasecca: l'ogiva si conficca nella parete di un armadio a muro, e solo il caso vuole che non colpisca chi era in quel momento presente nella stanza.

Follia camorristica. Dopo un breve periodo di tregua, ecco riprendere i raid armati in città. Non in un luogo qualunque. No. La sparatoria si consuma in un luogo, in quello slargo non distante da piazza Carità diventato un simbolo della lotta alla camorra e al racket. Lo stesso nel quale la Federazione italiana antiracket aveva organizzato manifestazioni e incontri per sollecitare i commercianti a denunciare il «pizzo».

Ricostruiamo i fatti. Poco dopo le 23 di due sere fa alla centrale operativa della Questura giungono due telefo-

nate che segnalano l'esplosione di colpi di arma da fuoco. «Correte, stanno sparando alla Pignasecca». Si teme, sulle prime, un agguato contro persone. Così, invece, per fortuna non è. E alla fine si scopre che i quattro uomini armati a bordo di due scooter che si vedono in alcune immagini registrate da alcuni impianti di videosorveglianza (ora all'esame degli esperti della Polizia scientifica) hanno sparato all'impazzata. Quattro i bossoli reperiti sull'asfalto: ma non è escluso che - nella loro folle corsa - i centauri abbiano continuato a premere il grilletto delle pistole proseguendo verso l'ospedale «Pellegrini».

Torna alta l'emergenza criminalità a Napoli. Ma - stando alle prime indagini - sembra allontanarsi l'ipotesi di un raid diretto a colpire quel commerciante che aderisce alla rete antiracket creata e presieduta da Tano Grasso, storico pioniere della legalità che, in Sicilia come a Napoli e in tutte le altre regioni del Sud, è riuscito a mobilitare imprenditori e commercianti in nome della denuncia contro gli esattori del «pizzo».

Dietro l'incursione armata ci sarebbero altre

motivazioni. E, in particolare, un avvertimento legato alla disputa per il controllo delle piazze dello spaccio di droga, che tra le aree del Cavone di piazza Dante e dei Quartieri spagnoli pare essere riesplora improvvisamente.

Ma quello dell'altra sera è un episodio da non sottovalutare. Non solo perché ripropone il delicato problema della sicurezza e della prevenzione in aree ad alta den-

sità criminale; ma anche perché si è consumato in un luogo simbolo del centro storico. Non a caso proprio la Federazione antiracket di Tano Grasso decise di far assurgere a simbolo di riscatto civile e di legalità piazza della Pignasecca. Non a parole, ma con iniziative concrete. Il sei marzo del 2013 l'allora ministro della Giustizia Paola Severino partecipò ad una giornata per la legalità incontrando con i vertici della Fai proprio i negozianti del centro storico; e poi - in quella stessa piazza - era intervenuto anche il presidente del Senato ed ex procuratore della Direzione nazionale antimafia Pietro Grasso.